



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

26^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 10 - 11 dicembre 2005

A T T I

TOMO PRIMO

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2006

Un frammento di ceramica micenea da Monteroduni.

*CNR - Istituto per gli Studi sulle civiltà dell'Egeo e del vicino Oriente

Descrizione

Provenienza: MP05 quadrato B2R q.27 US 184

Frammento di vaso presumibilmente chiuso, di dimensioni piuttosto piccole, parte della spalla (fig. 1).

Argilla ben depurata, poco compatta e polverosa al tatto. Pasta e superficie interna di colore beige-roseo 7.5YR 8/4; superficie esterna, probabilmente ingubbiata, di colore beige-giallino 10YR 8/3-8/4. All'interno evidenti linee di tornio; esterno piuttosto deteriorato. Decorazione dipinta: elementi curvilinei concentrici formanti motivo a spirale. Pittura bruna piuttosto scura 10YR 3/1, da densa a variabile, opaca, in parte caduta.

Alt. 4 cm; largh. 2,8 cm ca.; spess. 0,4 cm.

Inquadramento

Purtroppo il frammento non presenta caratteristiche tipologiche tali da poter essere attribuito ad una forma vascolare particolare; quindi non sembra possibile

specificare l'uso di questo contenitore, che potrebbe aver rivestito tanto una funzione da mensa (se si trattasse ad esempio di una brocca o un'anfora), quanto da contenimento/trasporto di sostanze particolari e magari pregiate (se fosse pertinente ad esempio a un alabastron o una giara a staffa).

Seppure la decorazione sia riconducibile chiaramente ad un motivo a spirale, è difficile fornire una migliore lettura della sintassi: potrebbe trattarsi di un motivo a spirale corrente FM 46. La lunga durata di questo tipo di decorazione e l'assenza di tratti stilistici specifici nella sua realizzazione, che avrebbero potuto facilitarne una più circostanziata collocazione cronologica, non permette una datazione esatta del frammento sulla base del solo motivo decorativo.

La qualità generale del pezzo risulta piuttosto scadente, sia quella della pasta, poco compatta, sia della superficie esterna, la quale - benché deteriorata a causa di eventi verosimilmente post-deposizionali - risulta molto polverosa al tatto ed è dubbio che fosse ingubbiata, sia della pittura, decisamente opaca. Tutte queste caratteristiche fanno propendere per una datazione nell'ambito del Tardo Elladico IIIC, in una fase difficile da precisare.

Il contesto di rinvenimento - un livello relativo ad una probabile struttura impiantata al di sopra di uno strato di travertino e sigillato da un'ulteriore formazione travertinosa - secondo gli scavatori si collocherebbe in una fase avanzata - se non addirittura terminale - dell'età del bronzo recente (CAZZELLA *et alii* 2005), una cronologia che risulterebbe congruente con quella proposta per il frammento miceneo.

Per quanto riguarda la provenienza, la qualità del frammento incoraggerebbe l'ipotesi di una sua produzione locale, o nelle aree circostanti il sito, oppure, più probabilmente, in qualche centro produttivo dell'Italia meridionale. In ogni modo soltanto i risultati delle analisi chimiche, attualmente in corso di svolgimento da parte di R.E. Jones e S.T. Levi, potranno fornire delle proposte sulle possibili zone di fabbricazione del pezzo ed offrire elementi importanti per chiarirne, eventualmente, le modalità di circolazione.

Al di là delle caratteristiche intrinseche al reperto appena esaminato, che come abbiamo visto non forniscono troppi elementi per un suo preciso inquadramento tipo-cronologico, e in attesa dei risultati delle analisi chimiche, vanno comunque rilevati alcuni fatti importanti. Si tratta infatti della testimonianza di ceramica micenea o di tipo miceneo in un insediamento molto interno del versante tirrenico meridionale, a ridosso dell'Appennino campano, lungo la valle di un'importante direttrice fluviale quale è il Volturno. Finora ceramica di tipo egeo relativa a questa fase, presente in insediamenti molto lontani dalla costa, è nota - se si escludono i siti della pianura padana orientale, che presentano comunque problematiche diverse - unicamente negli insediamenti marchigiani, come nel caso di Tolentino, anche questi collocati lungo importanti vie fluviali di penetrazione interna.

Per quanto riguarda l'area tirrenica meridionale, al di là del caso di Eboli (SCHNAPP-GOURBEILLON 1982; 1986) - sito che comunque ha una collocazione topografica diversa, e senz'altro più vicina alla costa - per riscontrare una situazione almeno in parte

analoga a questa di Monteroduni bisogna fare riferimento all'esempio delle grotte di Polla (GASTALDI, D'AGOSTINO 1982) e del Pino (PIPERNO, PELLEGRINI, a cura di, 2001), in provincia di Salerno. Solo il primo caso è cronologicamente più vicino al frammento di Monteroduni; nel secondo, infatti, ci troviamo in una fase molto più antica risalente all'inizio del Tardo Elladico. In entrambe queste situazioni però, sicuramente in quella di Grotta del Pino, non si tratta di insediamenti ma di siti con diversa funzione, funeraria o culturale.

Tornando all'aspetto cronologico, è noto come in area tirrenica meridionale siano stati finora molto scarsi i rinvenimenti di ceramiche egee risalenti ad un periodo più recente del Tardo Elladico IIIA, mentre risultino abbondanti le testimonianze delle fasi più antiche, presenti sia nelle Isole Flegree, come Vivara e Ischia (MARAZZI, TUSA, a cura di, 1994; GIALANELLA 2001) che in aree più interne, come appunto nel caso della Grotta del Pino di Sassano.

In questo panorama generale il sito di Eboli sembrava costituire una eccezione. Ora non è più così, infatti i recenti rinvenimenti di Pontecagnano (BETTELLI, VAGNETTI cs.) e, soprattutto, di Afragola (LAFORGIA *et alii* cs.), testimoniano come anche il versante tirrenico meridionale, tra il Bronzo recente e l'inizio del Bronzo finale, fosse intensamente interessato dalla circolazione di ceramiche micenee e, probabilmente, italo-micenee. Lo studio di questi materiali, il cui rinvenimento è molto recente, è ancora ad uno stadio iniziale e le dinamiche di una tale circolazione restano tutte da chiarire, particolarmente in rapporto a quanto avviene nello stesso periodo lungo i versanti adriatico e ionico della nostra penisola.

Le differenze tipologiche e qualitative tra i materiali, *grosso modo* coevi, di Eboli, Pontecagnano e Afragola lasciano intravedere la possibilità dell'esistenza di diversi centri produttivi anche lungo la fascia tirrenica, ipotesi quest'ultima tutta da verificare e che potrebbe essere facilmente smentita dai risultati delle analisi in corso.

Si può dire dunque che la presenza di un frammento di ceramica micenea o di tipo miceneo a Monteroduni non sia propriamente isolata, ma si collochi all'interno di uno specifico contesto, appunto quello tirrenico meridionale dell'età del bronzo recente, in cui la circolazione di prodotti finiti di pregio e prestigio, come il vasellame egeo, e forse anche il *know-how* per la sua fabbricazione, sono ormai ampiamente attestati, e che viene via via arricchito da sempre nuove, importanti scoperte.

L'incremento dei dati in nostro possesso relativi all'ambito tirrenico meridionale tra il Bronzo recente e l'inizio del Bronzo finale, in particolare quelli provenienti dalla Campania, potrebbe offrire l'opportunità di una riconsiderazione anche delle ceramiche micenee e di tipo miceneo del Lazio e dell'Etruria meridionale. Recenti studi circa la provenienza di tali ceramiche hanno infatti dimostrato che si tratta in parte di importazioni e in parte di produzioni italo-micenee (BETTELLI *et alii* cs.). In quest'ultimo caso i termini di confronto più vicini risultano quelli da diverse zone dell'Italia sud-orientale, soprattutto la Sibaritide. Va rilevato però che finora mancavano completamente dati analitici di confronto, e cronologicamente affini, da aree

più vicine come appunto la fascia tirrenica subito a sud del Lazio. Sarà interessante interrelare i risultati delle analisi appena intraprese dai siti campani con quelli degli insediamenti laziali, anche se certamente un forte ostacolo è costituito dalle diverse tecniche utilizzate¹.

¹ Il progetto di analisi è iniziato più di venti anni fa ed ha avuto diverse fasi di svolgimento. Nel corso del tempo sono state utilizzate tecniche di analisi diversificate, i cui risultati non sempre risultano comparabili: AAS, NAA, ICP-ES e MS, VAGNETTI *et alii* cs.

BIBLIOGRAFIA

- BETTELLI M., VAGNETTI L. cs., *Un frammento miceneo da Pontecagnano*, in A.I.O.N., ArchStAnt, 11.
- BETTELLI M., LEVI S.T., JONES R.E., VAGNETTI L. cs., *Le ceramiche micenee in area medio tirrenica: nuove prospettive*, in *Studi in onore di Renato Peroni*, Firenze.
- CAZZELLA A., DE DOMINICIS A., RECCHIA G., RUGGINI C. 2005, *Il sito dell'età del Bronzo recente di Monteroduni – Paradiso (Isernia)*, RSP, LV, pp. 385-438.
- GASTALDI P., D'AGOSTINO B. 1982, *Grotta di Polla (Salerno)*, in *Magna Grecia e Mondo Miceneo*, catalogo della mostra, Taranto, 155-159.
- GIALANELLA C. 2001, *Ischia prima dei Greci*, in MARAZZI M., TUSA S., (a cura di), *Preistoria. Dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree*, catalogo della mostra, Napoli, 241-250.
- LAFORGIA E., BOENZI G., BETTELLI M., VAGNETTI L., LO SCHIAVO F., *Recenti rinvenimenti dell'età del bronzo ad Afragola (NA)*, in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, Atti della XL Riunione Scientifica dell'IIPP (Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre-3 dicembre 2005).
- MARAZZI M., TUSA S., (a cura di), 1994, *Vivara: centro commerciale mediterraneo dell'età del bronzo. II. Le tracce dei contatti con il mondo egeo (scavi 1976-1982)*, Roma.
- PIPERNO M., PELLEGRINI E., (a cura di), 2001, *Risultati delle ricerche alla grotta del Pino (Sassano, Salerno): 1997-1998*, BPI, 91-92, n.s. IX-X, 121-206.
- SCHNAPP-GOURBEILLON A. 1982, *Montedoro di Eboli (Salerno)*, in *Magna Grecia e Mondo Miceneo*, catalogo della mostra, Taranto, 160-163.
- SCHNAPP-GOURBEILLON A. 1986, *Ceramica di tipo miceneo a Montedoro di Eboli*, in Marazzi M., Tusa S., Vagnetti L., a cura di, *Traffici micenei nel Mediterraneo. Problemi storici e documentazione archeologica*, Taranto, 175-182.
- VAGNETTI L., JONES R.E., LEVI S.T., BETTELLI M. cs., *Circolazione a vasto raggio di ceramiche protostoriche: il caso della ceramica micenea*, in B. Fabbri (a cura di), *La ceramica quando l'Italia non c'era*, 8ª Giornata di archeometria della ceramica, (Vietri sul Mare 27-28 aprile 2004).

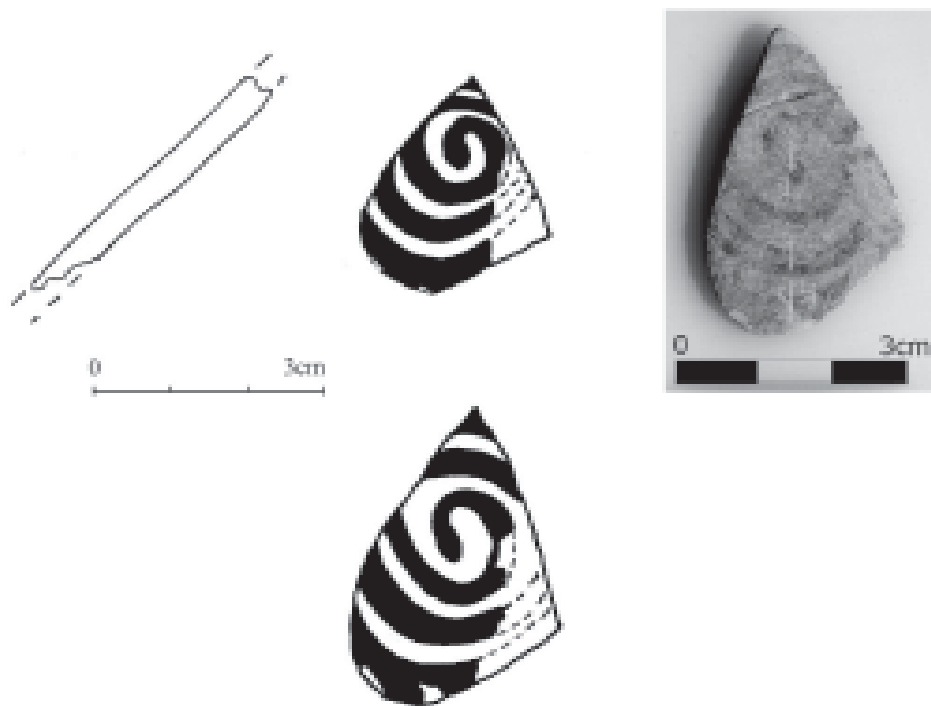


Fig. 1 – Monteroduni – Paradiso (IS), ceramica figulina tornita e dipinta di tipo miceneo.

INDICE

PAOLO BOSCATO, ANNAMARIA RONCHITELLI <i>La serie esterna di Paglicci. Gli scavi del 2004-2005.</i>	pag.	3
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO <i>Il Neolitico a Foggia</i>	»	17
COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Analisi preliminare dei resti carpologici rinvenuti nel villaggio neolitico di Foggia (località ex-Ippodromo)</i>	»	33
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MICHELA DANESI, RAMON SIMONETTI <i>Il grande abitato neolitico di Troia - Monte S. Vincenzo.</i>	»	39
ARMANDO GRAVINA <i>Casale De Maria (Carlantino, riva destra del Fortore). Frequentazione preistorica e protostorica</i>	»	59
PIERFRANCESCO TALAMO <i>L'aspetto campano di Laterza in Irpinia.</i>	»	83
ARMANDO GRAVINA <i>Santo Venditti (Carlantino, Valle medio-alta del Fortore) fra preistoria e protostoria</i>	»	97
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Gli scavi 2003-2005 nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia)</i>	»	113
PIER FRANCESCO FABBRI, ISABELLA LEONE, ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>L'ipogeo del Gigante a Trinitapoli (Fg): analisi tafonomica e antropologica di una sepoltura dell'età del Bronzo</i>	»	125

ALBERTO CAZZELLA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>I livelli subappenninici del sito della Rocca di Oratino (CB): nuovi dati dalla valle del Biferno</i>	pag. 137
GIULIA RECCHIA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Monteroduni - loc. Paradiso (IS): nuovi dati sulle fasi di occupazione del sito</i>	» 171
MARCO BETTELLI <i>Un frammento di ceramica micenea da Monteroduni</i>	» 189
ARMANDO GRAVINA <i>L'insediamento del Bronzo Medio e Recente di Pianelli (Carlantino - FG). Valle medio-alta del Fortore. Nota preliminare</i>	» 195
ANGELO VALENTINO ROMANO, GIULIA RECCHIA <i>L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle ricognizioni nella valle del Celone</i>	» 205
MARIA LUISA NAVA, VINCENZO CRACOLICI, RICHARD FLETCHER <i>Osservazioni sulla topografia di Forentum-Lavello alla luce dei più recenti rinvenimenti</i>	» 253
MARISA CORRENTE <i>Alcuni documenti di architettura funeraria da Canosa</i>	» 275
GIANFRANCO DE BENEDITTIS <i>La necropoli di Carlantino - Santo Venditti (FG).</i>	» 307
PATRIZIO PENSABENE, ALESSANDRO D'ALESSIO <i>Il tempio di San Leucio a Canosa. Le nuove indagini dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma</i>	» 317
GIOVANNA PACILIO <i>Civiltà lungo un tracciato nel basso Tavoliere</i>	» 333
GIORGIO POSTRIOTI <i>L'occupazione in età romana della collina di San Mercurio a Canne della Battaglia</i>	» 345

ROBERTO GOFFREDO <i>Archeologia aerea nelle valli dell'Ofanto e del Carapelle . . .</i>	pag. 359
ALESSANDRA DE STEFANO <i>Alcune considerazioni sulla circolazione delle merci nella Daunia romana tra importazioni e produzioni locali (III a. C.) .</i>	» 397
MARIA LUISA MARCHI, VALENTINA DI STEFANO, GIORGIA LEONI <i>Paesaggi rurali della Daunia interna. Nuovi dati dall'agro di Spinazzola (Ba), il complesso in località "La Santissima".</i>	» 425
GIOVANNA BALDASARRE <i>Note preliminari sulla produzione laterizia a Canosa di Puglia in età tardoantica</i>	» 443
CATERINA ANNESE <i>Ceramiche fini da mensa e circolazione delle merci nell'Apulia tardoantica</i>	» 469
ANTONIETTA BUGLIONE <i>Ricerche archeozoologiche in Puglia centro-settentrionale: primi dati sullo sfruttamento della risorsa animale fra Tardoantico e Altomedioevo</i>	» 495
PASQUALE FAVIA, GIANNI DE VENUTO, ANNALISA DI ZANNI <i>Progetto di ricerca archeologica a San Lorenzo in Carminiano (Foggia). L'avvio dell'indagine e i primi risultati</i>	» 533
ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Ricordo di Gianfranco Cresti (1921-2004)</i>	» 569